

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne sorpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 11 Dicembre 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 18 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegli non sfrancati.
Anno IV. — N. 282

Nonne lavant animas laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo similes crucis obstringamur amicos.
Quae vixit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Uchen.

SFASCIAMENTI

Non vogliamo dire che il merito sia tutto quanto dei cattolici, ma fatto sta a Bergamo, dove i clericali contano qualche cosa, il Circolo socialista e la Camera del Lavoro sono belle e andati a gambe all'aria.

Giorni sono il Circolo socialista di Bergamo deliberò di sciogliersi, per mancanza di soci. Ma per tenere alte le speranze, appena prima di morire nominò... una commissione che studi i modi per ricostituire il Circolo stesso su nuove basi.

A tutt'oggi, però, scrive l'Eco di Bergamo, e nonostante tutti gli sforzi e gli appelli immaginabili e possibili, il Circolo non ha potuto ricostituirsi... non sappiamo se per mancanza di soci coscienti.

Gli aderenti, infatti, alla nuova fienda Associazione socialista, a tutt'oggi non sarebbero più di una quarantina.

Quasi ciò non bastasse, ora si annuncia anche la morte (che crediamo definitiva) della socialista Camera del lavoro pure di Bergamo, morte dovuta ad inguaribile rachitismo di affliggiati e di denaro.

Figurarsi che i soci effettivi, paganti, s'erano ridotti, dopo due soli anni di vita ingloriosa, a poco più di sessanta, e che l'incasso annuo era di 350 lire circa, mentre per solo affitto dei locali si dovevano sborsare al cittadino Caprotti circa 700 lire.

Si cominciò, dapprima, a ridurre le spese, facendo far fagotto al segretario Teodoro Monicelli, il quale da solo, per quanto buon socialista rivoluzionario, costava però all'Associazione 120 lire mensili; ma neppure il sacrificio di Monicelli è bastato; ed hanno dovuto divenire, *bon grè mal grè*, alla misura radicalissima di sciogliere la Camera del lavoro, nel timore forse che qualche cittadino non ne affrettasse lui ancora più violentemente e meno onoratamente la morte.

Infatti, in un'adunanza tenutasi dai membri della Commissione esecutiva e dai Consiglieri di sezione, ed alla quale, però, nonostante le più vive raccomandazioni, dei sei membri della Commissione non ve ne erano che quattro, e dei numerosi Consiglieri pochissimi, per non dire nessuno, si deliberò, all'unanimità, lo scioglimento della Camera del Lavoro.

E così commenta l'Eco di Bergamo: « Per conto nostro, staremo anche questa volta a vedere. Certo che è grandemente sintomatico questo sfasciarsi delle forze socialiste nella nostra città e provincia; prima è stata la Camera del lavoro di Treviso, poi il Circolo socialista, oggi è la locale Camera del lavoro, domani sarà qualche cosa altro. Davvero che gli operai socialisti, i quali, dando il loro nome a questi socialisti, avevano forse pensato che per essi si sarebbe finalmente attuato l'aldorado socialista tante volte fatto balenare loro innanzi dalla parola immaginosa ed eloquente dei compagni intellettuali, davvero che devono ormai essere bene sfiduciati. Varrà almeno questa ultima e più aspra lezione ad illuminarli ed a persuaderli? »

« Veramente speriamo poco ». Questo scrive l'egregio confratello bergamasco, il quale ha la disgrazia di star di casa in una città non deliziata da un'amministrazione « popolare », poichè altrimenti le faccende della Camera si agguistavano subito.

Se i suoi soci erano pochi e non pagavano, se il divo segretario doveva farla sottile, il Comune avrebbe premurosamente aperte ai « compagni » le casse comunali. — E subito i locali modesti di una volta non avrebbero bastato più; nei locali nuovi — più grandiosi e più eleganti — si sarebbe perfino fatto scialo di luce elettrica e di telefono; il segretario, ringalluzzito tra l'abbondanza dei biglietti da mille municipali, avrebbe trovato che a risparmio di fatiche, un aiutante di campo sarebbe andato bene: ed eccoci al « propagandista ». — L'organizzazione socialista, mercè i denari del pubblico, sarebbe fiorita per incanto, e gli scioperi più scandalosi sarebbero tornati all'ordine del giorno.

Che peccato non avere un municipio popolare!

Notizie Vaticane

Un pellegrinaggio toscano.
Roma, 10. — Nel pomeriggio il S. Padre ha ricevuto il pellegrinaggio toscano nel Museo Lapidario.

Alle 3,30 Pio X accompagnato dalla sua nobile Corte e scortato dalle guardie nobili e svizzere ha fatto ingresso nel Museo accolto da vivissimi applausi. I pellegrini che erano divisi in due al lungo il Museo hanno tutti baciato la mano al S. Padre che infine ha impartito l'apostolica benedizione.

I pellegrini erano circa un migliaio con a capo mons. Mistrangelo Arcivescovo di Firenze ed i monsignori Sandrelli, Vescovo di Borgo S. Sepolcro, e mons. Baldetti Vescovo di Cortona, i Vescovi di Arezzo, Chiusi, e Modigliana. Erano presenti altresì varie rappresentanze di associazioni con bandiere e labari.

Cose di Corte e di Governo

I ministri al Quirinale.
Roma, 10. — Stamane alla firma dei decreti il Re si congratulò con l'on. Ministro Luzzatti per la buona accoglienza che la Camera ha fatto ieri all'esposizione finanziaria.

Il ministro Mirabello.
Roma, 10. — Il ministro della Marina on. Mirabello giungerà stasera alle ore 23,10 col treno di Milano.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta del 10).
Venne proclamato l'esito della votazione per tre segretari della Camera. Riuscirono: Riccio, Morando, Cirmeni. Seguirono parecchie interpellanze; durante la quale Luzzatti, presentò un disegno di legge col quale alla vedova del generale Menotti Garibaldi, signora Italia Bedeschini, viene assegnata l'annua pensione di L. 10 mila a titolo di ricompensa nazionale da devolversi poi ai figli superstiti.

E si procede quindi alla discussione del bilancio dei Lavori Pubblici. Il ministro Tedesco, rispondendo all'on. Rizzo, promise di presentare subito una legge per la sistemazione fluviale nel Veneto; due milioni sarebbero stanziati per quella del Piave.

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 10).
Interessante nella seduta di oggi al Senato la interpellanza del sen. Vitelleschi sulla politica estera. Egli biasimò il contegno degli italiani verso l'Austria. « Non conquistarsi province — egli sciamò — con dimostrazioni da caffè! ». Rileva i danni derivanti dal raffreddamento delle relazioni tra la Triplice, e chiede al governo misure energiche per impedire ulteriori danni.

Giolitti rispose che il governo mantiene in ciò ma contegno corretto, riconosciuto tale anche dall'Austria. Assicura che egli manterrà l'amicizia con l'Austria e con gli altri Stati.

Le loro gesta!

Lione, 9. — In occasione della festa dell'Immacolata Concezione avendo i cattolici illuminato l'intera la finestra delle loro case, tremila socialisti fecero una dimostrazione di protesta percorrendo le vie della città.

Ne nacquerò disordini, vennero rotti vetri di una della Chiesa di Fournière e quelle del convento dei Maristi. Furono pure colluttazioni.

Si ebbero alcuni feriti. Un negoziante di seta ebbe una stiletta: il suo stato è disperato.

I FRAMAGNONI

Alla Cassa di Risparmio di Cagli sono venute a galla delle manganerie colossali. Tutti gli impiegati furono arrestati e i commenti e i discorsi sono vivacissimi.

Pare che il solo cassiere cav. Buffalini, uno degli arrestati, non abbia partecipato agli imbrogli, ma anzi ne sia una vittima; gli altri impiegati invece erano d'accordo nel falsificare le posizioni e nel frodare a man salva. Non si sa ancora a quale cifra salga l'ammancio; ma pare che superi le 350 mila lire.

Ora poi vengono in luce alcuni particolari molto interessanti. La liberale Provincia di Padova narra che pervengono da Cagli le seguenti notizie:

« Perdura vivissima l'agitazione fra i disgraziati Cagliesi per la chiusura degli sportelli del loro massimo istituto di credito.

Da Urbino venne inviato un rinforzo di carabinieri temendosi dimostrazioni. Gli arrestati saranno quanto prima tradotti al giudiziario di Urbino.

Si tratta di un vero e proprio scandalo massonico-popolare.

La Loggia di Cagli è sorta da poco tempo dopo lo scioglimento della Victor Hugo di Urbino, di cui raccolse gli eredi, e ne era Venerabile membro Antonio Pompili, ragioniere capo della cassa piratizzata. Dicesi che anche gli altri arrestati, meno il Sante Buffalini, vittima

di troppa buona fede, appartenesse a quella Loggia. Le vere condizioni dell'istituto sarebbero state segnalate dietro scoperta fatta da persone molto intelligenti in materia bancaria, residenti nel capoluogo del circondario.

L'istituto aveva più di un milione di depositi, la situazione (attivo 1,342,093 — passivo 1,190,767) eccellente.

L'ispettore ministeriale Squatriti ha pubblicato un manifesto in cui dichiara che i creditori non perderanno nulla. L'assemblea degli azionisti ha deliberato di concorrere all'ammancio fino a L. 350 mila. Altri istituti bancari non sono coinvolti, perchè la Cassa di Cagli non allargava le sue operazioni.

E' stato nominato il R. Commissario in sostituzione del Consiglio d'Amministrazione, telegraficamente sospeso dal ministro Rava.

Oh, invece di framassoni — chiamiamoli framagnoni!

Vittima di un attentato!

Notizie da Varsavia ai giornali di Cracovia dicono, che la Czarina Alessandra è gravemente ammalata, assai più di quanto farebbero credere i bollettini ufficiali.

Persone che ebbero occasione di vedere la Czarina assicurano che essa è molto abbattuta e che dal pallore della faccia si riconosce che deve essere affetta da una grave malattia.

I bollettini medici, così comunicati da Varsavia, parlano di una malattia dell'orecchio, ma non sono che delle finzioni imposte ai medici della Corte appunto come i bollettini che fecero morire la principessa d'Assia di tifo, oppure per indigestione di ostriche infette.

E' generale l'opinione che la Czarina, come già la principessa d'Assia, sia stata avvelenata. Infatti la prima versione del dramma di Skienewica diceva avere la Czarina, come la principessa d'Assia, assaggiato uno stesso cibo, una torta di mandorle. Appreso si parlò di tifo.

L'inchiesta, che è stata avviata per ordine dello Czar, e che è diretta dal maresciallo di Corte barone Frederick, getterà poca luce sul misterioso dramma svoltosi a Skienewica, perchè la inchiesta viene condotta con tutta segretezza.

IL SINODO SOCIALISTA.

Martedì si riunì a Roma la direzione del partito socialista.

Dopo vivacissima discussione, si deliberò la nomina di una commissione di inchiesta per giudicare la condotta morale di Pargagnoli, prima e dopo lo sciopero tipografico. Ha pure deliberato la nomina di un giuri per decidere circa la questione Pargagnoli-Mazzolani.

Turati sollevò per sé la questione della legittimità della sua permanenza nella direzione del partito, che venne impugnata da qualche sezione. Lunghissima fu la discussione; si finì con l'approvare un ordine del giorno dichiarante che Turati ha il diritto e il dovere di rimanere alla direzione, fintantochè le questioni che dividono il partito siano risolte dal prossimo congresso nazionale socialista.

L'energica risposta di Bülow a Bebel.

Berlino, 10. — Bülow rispondendo agli attacchi di Bebel contro l'organizzazione militare dice che la critica delle questioni militari è permessa; ma vi sono due specie di critica; una avente scopo patriottico tendente a migliorare i corpi l'altra cercante argomenti per suscitare agitazioni. Quest'ultima fanno da parecchi mesi i socialisti. Parla di varie questioni internazionali e quindi si affaccia il problema sociale.

Il socialismo — esso dice — grida al terrorismo; ma quale è il partito che esercita tanto terrorismo, quanto quello socialista? Tutti i tentativi tendenti a dare alla questione sociale una soluzione violenta invece che uno sviluppo pacifico falliranno dinanzi al buon senso del popolo tedesco.

Il discorso di Bülow che fu una carica a fondo contro il socialismo, fu ripetutamente applaudito.

Una sentenza importante in fatto di scioperi

Attesa con grande curiosità dal mondo legale e commerciale, fu pubblicata giorni sono dal Tribunale Civile di Milano la sentenza in una causa che la ditta Lazzaro Gerli aveva intentato contro gli operai addetti al suo stabilimento i quali nelle prime settimane di gennaio, senza alcun motivo, abbandonarono il lavoro.

Estensore della sentenza è il giudice Jacopo Mogno, che si fece cura di esaminare le tesi di diritto proposte dalla Gerli a mezzo dei suoi patrocinatori il senatore avv. Carlo Carutti di Novara, e l'avv. Umberto Campani, di Milano, tesi riassunte nelle seguenti proporzioni:

1. Gli operai addetti ad un ufficio, regolarmente licenziati dal proprietario, col preavviso di otto giorni secondo le consuetudini della piazza di Milano, i quali si siano rifiutati di compiere la settimana di lavoro successiva alla data del licenziamento, sono tenuti a rispondere dei danni arrecati al proprietario?

2. E sono tenuti a rispondere in via solidale, massime quando abbiamo agito in seguito a deliberazione collettiva, per far pressione al proprietario colla minaccia del danno e abbiano intimidito gli altri operai che avrebbero voluto lavorare?

Il Tribunale non esitò ad accogliere in modo assoluto la prima tesi.

In massima accolse anche la seconda, che è certamente la più importante.

Il Tribunale a questo riguardo ritenne che « ove fosse provato che gli operai dello stabilimento Gerli avessero usati atti di intimidazione e minacce allo scopo di far desistere dal lavoro quei loro compagni che non volevano seguire il loro esempio, sarebbe invocabile, per tutti coloro che concorsero nel fatto, l'art. 1156 del Codice civile ».

Nel caso specifico, non trovò raggiunta la prova per stabilire che tutti gli operai citati avessero cooperato nel fatto colposo, tanto da ritenere tutti responsabili in solido dei danni.

E per tanto respinse le eccezioni pregiudiziali di competenza sollevate dall'avv. Beltrami, patrocinatore degli operai, e la domanda riconvenzionale proposta dagli operai stessi, in base alla quale chiedevano un risarcimento di danni in L. 200 cadauno e così complessivamente L. 40 mila circa. Condannava allo stato degli atti tutti gli operai citati a rifondere alla ditta Lazzaro Gerli, per quota, i danni alla ditta stessa derivati per mancata prestazione d'opera nella settimana successiva al licenziamento — danni da liquidarsi in separata sede — condannati tutti gli operai alla parziale rifusione delle spese di giudizio, oltre quelle di sentenza e successive.

Il triste epilogo d'un delitto

Abbiamo narrato come il cav. Vecchio avesse macchinato un esecrando delitto contro il milionario sig. Beretta di Milano, per impossessarsi di parte della sua sostanza. Ora nei giornali troviamo l'epilogo del nefando delitto.

Il Vecchio, fuggito da Milano, fu a Genova; di là passò a Roma.

A Roma s'incontrò col sig. Rocca, corrispondente della Lombardia, il quale pertanto scrive così al suo giornale: « Il caso mi ha condotto a incontrare il cav. Angelo Vecchio oggi alle 2, ma siccome qui a Roma non si sapeva ancor nulla a quell'ora che egli fosse così attivamente ricercato, non badai troppo alla sua presenza. Però lo salutai ed egli si fermò. Era vicino al palazzo Bocconi in piazza Colonna cioè nel centro di Roma. Mi sembrò preoccupato e molto acceso in viso. Io gli domandai: — Che cosa fa di bello a Roma? — Son venuto — mi rispose — per alcuni affari e mi fermerò qui alcuni giorni.

Poi mi parlò della nuova edizione del suo manuale *Il cane*, diceva che sperava in una recensione.

Dopo averlo lasciato, molto più tardi, mi fu riferito che a Milano era avvenuto un gravissimo fatto addebitato al cav. Vecchio, che era fuggito. Si trovava con me il cav. Brunialti, addetto al gabinetto del Ministero dell'Interno, il quale, quando seppe da me che avevo veduto il Vecchio s'incariò subito di avvertire l'autorità ».

La Questura avuta la notizia della presenza a Roma del Vecchio sguinzagliò tutti i funzionari ed agenti a cercarlo. Furono visitati gli alberghi e gli alloggi privati. Ma non si ebbe alcuna traccia del fuggiasco.

Eppure si dice che egli fosse all'albergo Nazionale.

Il cav. Vecchio uscì dall'albergo alle sette circa e montò in una carrozza facendosi condurre al Pincio. Era vestito elegantemente. Al Pincio discese e licenziò il cochiere.

Fatti pochi passi, estrasse improvvisamente di tasca un revolver, tirandosi un colpo in direzione del cuore.

Soccorso prontamente dai presenti, accorsi alla detonazione, lo sconosciuto fu trasportato all'ospedale di San Giacomo, ma durante il tragitto spirava.

All'ospedale si recò subito un commissario di polizia con alcuni agenti per le constatazioni di legge.

Nelle tasche dello sconosciuto venne ritrovato un permesso per la caccia, che identificò il suicida per il cav. Vecchio, autore del famoso ricatto.

Come dicemmo, oltre al testamento in favore suo, il cav. Vecchio si fece anche ritrasferire dal sig. Beretta tre cambiali in bianco di diecimila lire ciascuna.

Il Vecchio, prima di lasciare Milano, ha trovato il modo di ottenere lo sconto dei tre effetti, che furono ceduti per sole 15 mila lire ad uno scontista privato.

Erberto Spencer

L'Oders Green Crematorium dunque arderà la salma di colui che fu Herbert Spencer. A questo modo il superbo filosofo vuole scomparire dal mondo dando uno schiaffo alla sua stessa dottrina sulla materia...

Ma diciamo della dottrina. Per la sua dottrina il sistema di Darwin non fu ristretto come voleva il suo autore, ad ammettere la trasformazione delle specie viventi, a coltivare soltanto un ramo delle scienze naturali, ma esteso dallo Spencer a tutte le cose: cielo, terra, uomo, società, leggi, costumi, religione. Per lui non v'è altro che materia e la stessa coscienza nostra non si distingue veramente dal corpo, o dal mondo esterno; quindi non ha più ragione d'essere quella vita spirituale, che pure lo stesso Spencer tenta di distinguere dalla vita fisica e meramente sensitiva. Nel resto senza libertà morale, pure ritenuta nei suoi debiti confini, senza una legge dello spirito che guidi il progresso dell'uomo, si può forse parlare ragionevolmente di doveri e di diritti, di bene e di male, di virtù e di vizio? Pure lo Spencer ci si prova, e crede di esserci riuscito con vantaggio grande del consorzio umano, perchè « una morale è assolutamente necessaria: la morale vecchia cade ormai da ogni parte; la scienza positiva, più consumatrice che non il tempo, l'ha ridotta in polvere; perciò si rende indispensabile trovarne un altro fondamento e un appoggio nuovo ». Ma in questo caso le ragioni per cui in antico si fecero tanti atti di virtù e di eroismo, si formarono tanti uomini di carattere e tanti benefattori della specie umana; per cui si tolleravano con pazienza i dolori della vita, si ruppero le catene della schiavitù, si addolcirono i costumi, si promosse la civiltà sarebbero menzogne. — Sì, risponde lo Spencer, e perciò io ho scoperto una morale nuova. — Ma intanto egli medesimo è costretto a confessare che vi sono poche sventure più spaventevoli del decadimento e della morte di un sistema regolatore, ormai divenuto insufficiente, nel tempo stesso che un altro sistema, più adattato per dirigere i costumi, non è ancora pronto a pigliare il posto del primo. E noi diciamo che non esservi infortunio più spaventoso quanto quello di un uomo o di un popolo, che prenda a dubitare dei fondamenti di ogni sua obbligazione.

Secondo il sistema dello Spencer, non essendovi distinzione perfetta fra concreto e astratto, fra sensazione e intelligenza, fra animale e uomo, la nostra condotta morale non è che una continuazione ed uno svolgimento della condotta istintiva animale. Stabilito così l'oggetto dell'etica, cerca di definire la buona condotta e la cattiva, insegnando che il piacere, di qualunque natura sia, in qualunque posto si voglia porre, per qualunque genere si ricerchi, è l'elemento essenziale d'ogni concetto di moralità; quindi, in conclusione, il bene ed il male derivano, per ultima analisi, dal piacere e dal dolore.

Secondo lui, i piaceri, prima fisici e poi convertiti in morali, direbbero la condotta dell'uomo; la coscienza interna nacque dalle leggi esteriori della potenza militare, politica e religiosa; le leggi positive fondarono la legge naturale; i dolori crearono l'etica, e la forza produsse il diritto.

Per lo Spencer la legge morale non si distingue dalle leggi fisiche, biologiche, fisiologiche ecc.; l'uomo è giusto, onesto, temperante, laborioso, presso a poco come il passero che fa il nido. La moralità stessa è materiale, « organica », nasce dalla esperienza e si trasfonde per eredità. V'è nell'uomo un « organo morale », come v'è un organo del gusto ed uno della vista; e quest'organo, appunto perchè organo, resta sommerso, come tutti gli altri, alla legge fatale dell'evoluzione. Ma allora sarebbe inutile affaticarci per essere buoni: chi ha per sua fortuna il bernoccolo del galantuomo, rispetta senza sforzo la roba degli altri; chi per disgrazia sua ha il bernoccolo del ladro, bisogna che rubi necessariamente; l'uomo eredita la virtù press'a poco come la salute, va soggetto al vizio come alle altre malattie e non può mutare di vita. Egli riceve nel sangue la moralità, le abitudini, le inclinazioni: il domandargli che riformi il costume, è cosa ridicola.

Lo Spencer se ne avvide, e cercò di rimediare alla rovina dell'onestà, dell'amore disinteressato, dell'onore puro, aggringendo che la esperienza di tutte le generazioni precedenti, ha prodotto nella razza umana certe « modificazioni nervose », che per una trasmissione e per una aggregazione continua, son diventate facoltà morale di intuizione. Ma è facile la confutazione: o noi riceviamo fatalmente dai nostri antenati queste facoltà d'intuizione, senza poter mutarle e correggerle in verun modo, e allora vien distrutta ogni nostra attività personale, impedito il progresso libero, abolita la idea del premio e della pena; o noi possiamo modificare e variare per forza propria queste facoltà, e allora chi dovrà impedirci di formare una morale a modo nostro, come gli antenati della razza umana se la fecero a modo loro?

Sono note le dispute fatte in questi ultimi anni da Gladstone e Spencer sulla derivazione del socialismo dalla teoria di Darwin, discussioni che appassionarono grandemente il popolo inglese. In Italia il Ferri, il Colaianni ed altri dichiarano di aver tratto il socialismo dai principii scientifici dello Spencer perchè la teoria dell'evoluzione da lui insegnata, « da appunto — dice il Ferri nel suo « Socialismo e Scienza positiva » — al pensiero moderno questa bussola imprescindibile: che tutto cambia, che il presente — come nell'ordine astronomico — come in quello geologico, come in quello biologico, come in quello sociale — non è che la risultante di « precedenti, naturali, necessarie, incessanti trasformazioni mille volte millenarie; e che quindi come il presente è diverso dal passato, così l'avvenire sarà indubbiamente diverso dal presente. »

Spencer protestò contro queste parole del Ferri, e rispose che la venuta del socialismo sarebbe il più gran disastro; che il mondo non avrebbe mai veduto un altro simile, e che il socialismo stesso andrebbe a finire nella tirannide militare; ma è innegabile che il socialismo deriva dai principii spenceriani.

E del resto egli stesso sentì l'inermità del suo sistema Rivoluzionario in principio della carriera scientifica, si fece reazionario al termine della evoluzione intellettuale; e nelle ultime opere le sue idee sugli operai, sulla donna, sulla questione agraria, sono conservatrici assai più di quello che non fossero negli scritti anteriori. — Tuttavia uno scetticismo negativo accompagna sempre le sue conclusioni sugli argomenti più essenziali ed importanti della storia dell'ultimo; e fu cosa che stupì il vedere come questo espositore della legge della evoluzione, fallisse nelle sue conseguenze, quando si trattò di applicare questa legge all'etica politica e sociale. Cercando di addurre tutti i prodotti della evoluzione: mondo piante, animali, uomo, società, sotto una legge uniforme, la quale risponde in modo adeguato (se pur risponde) soltanto alle nature inferiori; ignorando le più alte e più perfette manifestazioni della vita, egli mutilò a così dire, queste ultime, e le ridusse ad un valore insignificante; invece di innalzare e svolgere il suo sistema simmetricamente, e di incorporarlo con la scienza dell'uomo, egli lo ha abbassato ed avvilito, riducendo la parte più nobile ad una misera controversia politica, ad una censura personale la qualifica di « nichilismo amministrativo », data dall'Huxley all'opera politico-morale dello Spencer, è meritata.

Nell'ultimo volume della sua poderosa opera « Principles of sociology », dopo aver ricordato i trentasei anni di lotta e di fatiche per condurre a termine la sua « Filosofia sintetica », dice: « In altri tempi, e quando era più giovane, ne avrei provata qualche compiacenza, ne avrei forse esultato; ma via via che gli anni crescono, i sentimenti si affievoliscono, ed il mio solo conforto oggi è nell'essermi liberato dal mio impegno. Perché, vi è una soddisfazione nel pensiero che disinganni, scoraggiamenti e salute mal ferma, non mi hanno impedito di conseguire lo scopo propostomi nella vita. »

La nota triste che informa queste dichiarazioni, è resa ancor più malinconica dal sentimento ormai generale, e che il vecchio scienziato deve pure aver provato, della inutilità di tanto lavoro e di tante doti di ingegno e di perseveranza. Questo sentimento, che in altri tempi si manifestava soltanto dagli scienziati cattolici, è ora proprio anche dei protestanti; e gli scritti del Balfour e del Mallock ne sono manifestazioni cospicue. La critica moderna ha potuto dire con ragione che: il compimento della grande opera di Herbert Spencer segna la decadenza della idea che ne fu la ispirazione prima.

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

Uno dei soliti drammi.

A Dessau, la domatrice Fischer, di 26 anni, si presentò in una gabbia dove erano rinchiusi dieci leoni ammaestrati. Rifiutandosi uno di essi di saltare il cerchio, la domatrice lo colpì colla frusta. La bestia inferocita si slanciò sulla donna, la atterrò e la uccise con una terribile zampata che le fece schizzare il cervello, poi la fece a brani. L'intervento del domatore con una stanga di ferro riuscì a calmare gli altri leoni inferociti alla vista del sangue. Grande fu il panico fra il pubblico. Alla terribile scena assistevano anche i bambini della povera domatrice.

I premi Nobel per la pace.

Christiania, 10. — La Commissione per l'assegnazione del premio Nobel ha comunicato allo Starthing che il premio per la pace fu conferito all'inglese William Randal Greener, deputato di Haggerton, alla Camera dei Comuni, militante nelle file del partito liberale. Gli altri premi furono distribuiti come segue: per la fisica Enrico Becquerel diviso coi coniugi Curie (Parigi), per la chimica Arrhenius (Stoccolma), per la medicina Finsen (Copenaghen), per la letteratura Bjørnstjerne Bjørnson (Christiania).

Notizie italiane

Grave disgrazia. Bergamo, 10. — A Mazzoleni, un calzolaio appressatosi al bottone della lampadina elettrica per accenderla, cadde a terra fulminato. La moglie accorsa per sollevare il disgraziato, subì essa pure il contatto formidabile e cadde morta sul cadavere del marito. L'impressione dell'accaduto è enorme. Il compleanno di una centenaria. Padova, 10. — Oggi, le famiglie Gottardi e Bonfi, hanno festeggiato il centesimo anniversario della signora Elisabetta Vernascher Bonfi ved. Andreella. Le figlie ed i nipoti ed i congiunti, e sono numerosi, si recarono stamane assieme alla centenaria ad un sontuoso pranzo al Paradiso. Durante il banchetto, regnò il massimo buon umore. La signora Vernascher ved. Andreella, malgrado i

Per una risposta

Caro Don Valentino, non voglio polemiche di carta, quando stringe la necessità di combattere su terreno pratico, e di combattere tutti d'accordo. Ma non posso lasciar passare in silenzio certi appunti, che tu muovi al mio articolo « Dal Congresso di Bologna all'Adunanza diocesana di Udine », articolo, nel quale io era ben lungi dal voler urtata la suscettibilità di alcuno. E prima di tutto dici di trovare cosa difficile e poco pratica a seguirmi in un cammino irto di essenze, di accidentalità, di materia, di forma, di atti, di potenze, di momenti storici e psicologici. Potrò dispiacere a me, caro Valentino, di non avere quella limpidezza di pensiero sempre uno e consistente, e quella eleganza di stile, (mi fai anche un'osservazione — una vera piccineria), che a te non fanno difetto; ma che posso io farci? Parlo e scrivo come mi è dato di parlare e di scrivere. Anche tu parli e scrivi come ti è dato, nè, credo, possiamo muoverci in ciò ragionevole rimprovero. Ma, Valentino, hai tu capito il motivo, per il quale io scrissi quell'articolo? Permetti che ti dica di no.

Mi accusi di essere stato un po' unilaterale a proposito del Congresso di Bologna. Ma pensa, caro Valentino, che io ho semplicemente constatato un fatto, e un fatto, che venne constatato più o meno da tutti i fogli, e che io vidi, cioè il disordine chiassoso, che in qualche tornata ebbe luogo e che impedì la serenità della discussione. Disordine, che non ebbe luogo, nella nostra Adunanza, la quale procedette benissimo. Vuoi tu accordare le attenuanti, anzi le sossuanti al disordine chiassoso, che alle volte ebbe luogo a Bologna? Fai bene, e forse ne converremo in tutto o in parte.

Mi accusi di rifiutare con troppa fretta la forma parlamentare nelle sedute generali. Eppure, guarda, mi pareva di aver parlato chiaro. Riassumo il mio pensiero. Io ho detto che la forma accademica, che dominava nei congressi prima di quello di Bologna, non mi va. Io ho detto, che la forma parlamentare — pura e semplice — non va in un'assemblea molto numerosa, dove vengono portate alla discussione materie, che richiedono studi speciali e competenza particolare. Io ho detto che mantenendo la forma parlamentare, ma temperandola mediante la scelta di delegati, che parlino per conto dei rispettivi gruppi nella pubblica Adunanza, s'avrebbe tutto il vantaggio della forma parlamentare senza averne gli inconvenienti. E ti pare, Don Valentino, che nelle mie parole si trovi

suoi cento anni, non solo conserva tutti i capelli, ma legge senza occhiali, esce al passeggio e mantiene la memoria lucidissima.

I dolori del consiglio democratico di Milano.

Milano, 10. — Nemmeno nella seduta di ieri, presenti 69 consiglieri, si poté avere il sindaco. L'avv. Piccozzi, riuscito eletto per la seconda volta, rinunciò alla carica.

Notizie estere

La peste al Brasile.

Rio Janeiro, 10. — Bollettino della peste: Si sono verificati 27 nuovi casi di peste e 22 decessi. All'ospedale vi sono in cura 97 degli ammalati.

I drammi del mare.

Cartagena, 10. — E' giusto il vapore italiano Vega proveniente dall'America dopo esser rimasto in balia delle onde dal 20 scorso in seguito al suicidio del pilota e perchè il comandante era stato gettato nelle acque da un colpo di mare. Il vapore Sterfieldes soccorre il Vega dandogli un pilota. L'autorità marittime procedono ad una inchiesta.

Gli studenti in Russia.

Pietroburgo, 10. — In seguito a discordi avvenuti all'Università di Kiev, l'Autorità ne ha ordinata la chiusura per alcuni giorni.

Sarafow a Belgrado.

Belgrado, 10. — E' giunto Boris Sarafow, ricevuto da circa duecento persone che lo acclamavano.

Operai contro padroni.

Madrid, 10. — A Guzoriva, gli operai agricoli cercarono di invadere il circolo ove si trovavano riuniti i proprietari. Questi non poterono uscire e dovettero passare tutta la notte nel circolo. Dei gendarmi sono stati inviati.

RE ALFONSO NEL PORTOGALLO.

Lisbona, 10. — Il Re di Spagna è giunto ricevuto alla stazione dal Re di Portogallo, dai ministri e dalle autorità. I Sovrani si abbracciarono cordialmente. Durante il tragitto dalla stazione alla Reggia, enorme folla li acclamò con entusiasmo.

E io non l'avrei usato, se anche ci fosse entrato. E' questione di gusti, e... anche di serietà. Convego però che ognuno ha un'indole spiccolata sua.

Quando alla più larga interpretazione dello Statuto, di cui tu parli in principio della lettera, e quanto alla discussione su punti notevoli del nostro programma, a cui accenni in ultimo della lettera, dovrei dirti tante cose; ma, Valentino, forse la diversa esegesi, che abbiamo, ci divide. Quindi è meglio tacere, almeno in pubblico: tacere quanto a discussioni, e siccome son molte, moltissime le cose, nelle quali conveniamo pienamente, raccogliere qui le nostre opinioni e trovarsi insieme sul terreno pratico per l'incremento di quell'azione cattolica, che a te come a tutti noi sta a cuore.

P. Gori.

Per l'insegnamento catechistico nelle scuole.

Il tempo troppo breve lasciato per organizzare una vasta agitazione contro la proposta dell'abolizione del catechismo nelle scuole persuase il Comitato diocesano a promuovere con sollecitudine una sottoscrizione da presentarsi alla Rappresentanza comunale il giorno in cui si discuterà l'argomento. Sono pregati vivamente i revermi parroci a prestarsi con tutto lo zelo perchè i fogli si riempiano di firme nel maggior numero possibile. I firmatari possono essere tutti uomini e donne dal 21 anni in poi, e soprattutto i genitori, perchè la voce di questi specialmente ha diritto di essere ascoltata. I fogli coperti delle firme siano fatti recapitare al Presidente del Comitato diocesano.

Il testo della circolare per la sottoscrizione è il seguente: Udine, 7 dicembre 1902.

All'On. Rappresentanza del Comune di Udine.

I sottoscritti, prescindendo da ogni questione teorica, e considerando:

- a) che in base di fatto la grande maggioranza del Comune di Udine professa la religione cattolica; b) che i pubblici istituti devono rispecchiare nelle sue varie manifestazioni, e perciò anche nella sua manifestazione religiosa, la vita cittadina; c) che il catechismo non compie soltanto una funzione religiosa, ma anche civile e morale; d) che la scuola, senza tramutarsi in un istituto ecclesiastico, ha per ufficio oltrechè l'istruzione, l'educazione civile e morale della gioventù; e) che il catechismo, come elemento di civiltà e di moralità, trova il suo posto naturale anche nella scuola;

considerando

- a) che qualunque insegnamento, perchè raggiunga il suo scopo, deve essere impartito da persona, che per il suo ufficio pubblico offra garanzia della sua attitudine; b) che la persona, che offre una tale garanzia, è il solo sacerdote, perchè egli solo è rivestito di tale ufficio pubblico; c) che l'insegnamento catechistico affidato a persone non aventi l'ufficio pubblico d'impartirlo e perciò neppure, per lo più, l'attitudine e la preparazione necessaria, non ottiene lo scopo, a cui è diretto; d) che l'entrare del sacerdote nella scuola non può recare inconvenienti alla disciplina scolastica; e) che la scelta del catechista fatta dall'autorità scolastica d'accordo coll'autorità ecclesiastica è superiore ad ogni sospetto;

domandano

- a) che nelle scuole comunali di Udine continui a venir impartito il catechismo; b) che l'insegnamento del catechismo venga impartito da un sacerdote scelto dall'autorità scolastica e approvato dall'autorità ecclesiastica diocesana.

ALLA PROVINCIA

Gemona.

10 dicembre.

Conferenza — Emigrazione di ragazze.

Ieri sera nella sala della Società Operaia Catt. abbiamo assistito all'ultima delle quattro conferenze che furono date quest'anno. Il Rev. mo D. Michele Martina profess. nel Seminario di Portogruaro ci parlò egregiamente sul riposo festivo, dimostrandone la necessità dal lato igienico, economico, religioso. Conchiuse con una splendida analogia tra la festa che i cristiani devono santificare qui in terra, e la festa eterna alla quale saranno ammessi in cielo.

Le precedenti conferenze si svolsero sui temi seguenti: nella prima fu data breve relazione del Congresso di Bologna e del nuovo indirizzo impresso al movimento cattolico: la seconda trattò dell'agricoltura, e precisamente sul modo di coltivare i gelsi e le viti: la terza dello spirito di cui devono essere informate le società cattoliche onde riuscire proficue a se stesse e ai luoghi ove si trovano. Quest'ultima fu tenuta dal Rev. mo Monsignor Sandrini Presidente del Comitato Diocesano di Portogruaro.

Probabilmente nel venturo febbraio si terrà un'altra conferenza sull'Emigrazione. A queste conferenze fu un concorso maggiore dell'anno decorso, grazie allo zelo dell'instancabile vice-presidente sig. An-

tonio Martina, il quale desidera tanto l'incremento della Società che sarebbe anche disposto, trattandosi di aumentare i soci, di tirare per le orecchie i riluttanti. Molti hanno espresso il desiderio di iscriversi, non credo però lo facciano per salvare le orecchie ma coll'intenzione di migliorare se stessi e di promuovere il bene della Società.

In uno di questi giorni partiranno una trentina di ragazze destinate al lavoro in un ufficio di filatura di seta in Prussia, altre sono già partite, altre partiranno in seguito. Mi consta che lo stesso avviene a Tarcento. Ma se andiamo di questo passo dove si giungerà? Intanto al bello spettacolo di vedere la primavera migliaia di uomini e donne partire per l'estero. Ritorno presto sull'argomento.

Buia

10 dicembre.

L'edissea di un ponte.

E' quello cominciato circa un anno fa, pel Rio Gelato, su progetto dell'ingegnere Enrico Padozzi, assuntore l'impresa Domenico Piemonte di Luigi.

Dopo un lavoro inutile, o poco meno, nel quale vennero spese quasi invano più di un migliaio di lire, fu abbandonato. Lo seguito, vista l'impossibilità della sua prima progettata costruzione, causa il terreno inadatto, si pensò di costruirlo sul vecchio canale, e là gettaronsi le fondamenta. A furia poi di spinte e dopo un tempo abbastanza lungo si arrivò a congiungere le due rive. Nessuno avrebbe dubitato della stabilità del ponte; ma ora, certo causa le insistenti piogge di questi giorni, l'ala a tramontana contro Tomoa, si è mossa non poco; e l'acqua del placido flumicello, non contenta di penetrarvi fra le fenditure, rosicchia il fianco della strada che lo sta vicino.

Benchè il danno si riduca a poco, e poteva essere di più, forma materia alle più svariate discussioni, ed ai più piccanti commenti. E molti si domandano, a chi toccheranno le spese per le necessarie riparazioni.

Certamente questi sono ingenui; non sanno che pagatone come il solito pagherà tutte? Ursus.

Bagnarola

10 dicembre.

Varianti.

La latteria, inaugurata solennemente con la benedizione di rito, funziona egregiamente. Ammirabile e da tutti apprezzato il formello per la cottura per la sua forma e specialità di distribuire il calore di egual grado su ogni parte delle caldaie. Esso metodo meritosi medaglia d'oro all'ultima esposizione di Udine; ed il vostro Tremonti può andar superbo di una invenzione così utile e nel tempo stesso così economica. Ma il bello si è il sapere da chi è amministrata. Diciamo tra noi, che nessuno lo senta. E' amministrata da due preti, don Francesco Altan Presidente-Cassiere e don Giacomo Mansutti, Segretario-Contabile. Da notarsi poi, che questi due preti si sacrificano senza alcuna mercede, ma unicamente pel bene del paese.

Bagnarola nel 1899 consacrava l'attuale chiesa, soggilmente ridotta ed ampliata dietro disegno del compianto Saccardo, ed a compiersi la solenne cerimonia venne il Vescovo di Padova Mons. Gallegari, trovandosi allora Mons. Isola indisposto a Montebelluna. Essendo stato Mons. Gallegari creato Cardinale, questo buon parroco gli mandava a nome del popolo e del Clero le più sincere felicitazioni alle quali così rispondeva con suo autografo:

« Il Cardinale Callegari Vescovo di Padova vivamente ringrazia Lei, Clero e Popolo di Bagnarola che sempre ricorda con particolare affetto e che di cuore benedice ».

L'altra sera nella distilleria Pietro Altan, forse per troppo fuoco, la caldaia di cottura gettò il coperto in aria. Gli addetti al lavoro, chi più, chi meno furono ustionati. Fu un parapiglia, ma tutto finì li. Ringraziamone Dio.

Vind.

Meretto di Tomba

9 dicembre.

Bomba.

In questi giorni si leggono dappertutto e sempre notizie di fiumi e torrenti che straripano. Anche a Pantianico ci fu un po' di panico per l'acqua del Corno che l'altra sera alle 11, volle fare una visita al paese senza però nessun grande apparato né di pompa né di forza. Si trattò infatti non di argini rotti, ma di argini sormontati, e quindi di cosa di non grave momento. Un po' di lavoro, perchè l'acqua non fosse entrata nei cortili e nelle stanze e poi basta. Demmi e pericoli non ce ne furono, e neppure si temettero, perchè la gente già s'aspettava tale scherzo del torrente e dall'esperienza passata la maggioranza sapeva che cosa il Corno avrebbe potuto fare. Questo in sostanza il fatto di cronaca.

Ma sapete come l'infiora il signor X che da Pantianico scrive a nonna Patria del Friuli? Lo racconta e lo descrive in tal maniera, che egli anzichè signor X dev'essere chiamato signor Bomba.

A sentir lui, Pantianico era addirittura in pericolo, nessuno avrebbe più dato un soldo di questo povero paese. Già tutti si credevano rovinati. Dappertutto non si sentiva che mugugli vacche, che belar pecore, e poi bimbi che strillano, e madri che piangono, e altri che si fermano a confortare e altri che corrono al salvataggio e altri che arrestano, deviano le onde (puff! — che bomba!). C'è un lavoro febbrile in tutta la notte, e — a quanto pare — come generale in

Capò se ne stà il sig. Bomba, che, spiacato un salto dal letto, infilati calzoni e scarpe, senza cappello, senza giubba, senza maglia comincia semivestito a girare da un capo all'altro non si sa del paese o... del letto. Ma la maggior bravura, degna certo della medaglia di cartone, fu il fatto che, dopo una notte di fatiche immani, il sig. Bomba vide, anzi certo dresse qual battaglione di centinaia di persone, che corsero sulla via S. Antonio a fermar l'acqua, che veniva anche da quella parte. Centinaia di persone... Vi furono quattro o cinque che con poche canne di sorgo-rosso compirono tutta l'opera.

Si vede che quella notte il sig. Bomba non fece altro che dormire e sognare. Però piuttosto che lanciare tali bombe nei giornali, con pericolo anche di far stare malcontenti quelli che, essendo lontani dal paese, potrebbero temere per loro cari, sarebbe stato molto meglio se avesse consigliato il municipio a provvedere o far provvedere, se è possibile, a che gli argui del Corno siano più ben fatti o meglio custoditi.

Passariano

11 dicembre.

La cameriera scarcerata.

La cameriera arrestata ieri, venne oggi posta nuovamente in libertà essendosi riconosciuta la sua innocenza. Essa chiamasi Giuseppina Nascimbene ed è vostra concittadina.

La sig.ra contessa appena saputo la sua scarcerazione la chiamò e volle rivederla al suo servizio, ma la Nascimbene rifiutò. Pare che anche gli altri dipendenti del co. Manin abbiano dichiarato di abbandonare il servizio.

Ieri nel pomeriggio è giunto il giudice istruttore Contini, accompagnato dal cancellier Locatelli, per nuove indagini.

Pei Comitati Parrocchiali

Per ciò che riguarda i comitati parrocchiali, in cui si volle far vedere all'Adunanza diocesana tante difficoltà per costituirli, voleva prendere la parola; ma supplendo colla presente per dire a questo riguardo che se ci sono difficoltà, sono tutte esagerazioni o, diciamo pur schietto, le difficoltà sono perché del comitato parrocchiale pochi, assai pochi si sono fatti quel giusto criterio che si dovrebbe avere. Ogni parrocchia ha infatti sempre avuto la sua fabbricceria coi relativi tre fabbricieri, che molte volte sono altrettanti bastioni nelle ruote del povero parroco. Ora, se il parroco chiamasse tre persone di sua fiducia a fungere da fabbricieri, ecco tre persone che formerebbero il comitato parrocchiale per aiutare il parroco in tutto ciò che potrebbe esser utile per il bene della propria parrocchia. Se per l'incontro i fabbricieri fossero buoni cattolici, ecco il comitato parrocchiale fatto colla fabbricceria. Pur troppo molti credono che il comitato parrocchiale debba essere composto di molti membri, mentre ciò non è vero; ed il Comitato Diocesano fin dal nascere di questi gran comitati presagiva male, come pur troppo avvenne. Possano è vero del comitato far parte molti membri, ma questi saranno solo partecipanti e verranno chiamati solo a trattare argomenti già prima ventilati dal consiglio dei tre, che il parroco convoca ogni volta ha qualche argomento importante da trattare. Con tal concetto crederei che ogni parrocchia potesse aver il suo comitato parrocchiale. E. F.

Il vero popolo e i popolari del Municipio.

Alla vigilia d'una battaglia campale sembrami degna d'un posticino sul Crociato la cronaca ch'io sto per esporre. Si tratta della notissima questione del Calachiano bandito dalle scuole.

Ebbi l'incarico di far un giro in mezzo al popolo udinese per conoscere come e in quale proporzione partecipasse all'interpellanza posta innanzi dai famosi consiglieri comunali per l'abolizione dell'insegnamento religioso. Ho impiegati due giorni consecutivi per esplorare la zona del suburbio che mi fu assegnata ed ecco il risultato definitivo.

Vollì picchiare indistintamente alla porta di ciascuna famiglia e con mia sorpresa non potei trovare una sola persona che approvasse anche indirettamente l'abolizione della dottrina cristiana nelle scuole. Fu un vero plebiscito generale. Il solo annunzio della tesi nuda e cruda qual'è proposta dai pochi consiglieri comunali faceva corrugare la fronte di quel povero popolo. Era un lampo d'indignazione che guizzava su quei rudi sembianze, lasciando tracce di profondo dolore. Erano imprecazioni mal represses erompendi da cuori crudelmente feriti nei più nobili sentimenti, erano anche minacce che scaturivano dalla logica dei fatti e che fino ad un certo punto erano giustificabili. Quel povero popolo, sorpreso là in mezzo ai campi, nelle umili botteghe, sotto la volta delle effumicate cucine non poteva persuadersi della realtà d'un insulto recato così bruscamente all'eredità della fede venti volte secolare che si trasmette di padre in figlio.

Le domande si succedono con interesse e quando le risposte non sembravano esaurienti si udiva esclamare: Ma chi sono costoro? I nostri rappresentanti? No, giama!... Noi siamo cristiani e vogliamo che cristiani crescano i nostri figli!... Questi signori del Municipio sempre pronti a riscuotere il tributo, ci lasciano senza luce di notte, senz'acqua e senza strade e abbiamo sempre taciuto, ora però che vogliono togliere la fede ai nostri figli non taceremo. Vivaddio siamo noi padroni dei nostri figli e piuttosto

che lasciarli educare colle loro dottrine li ritireremo dalla scuola!... Se vi è una legge che ci favorisce, vogliamo che sia osservata, non sopportiamo imposizioni, vogliamo la libertà. Se le maestre non sanno insegnare la dottrina vadano ad impararla, altrimenti non le vogliamo; per questa materia c'è chi può fare senza di loro e meglio di loro.

Siamo incapaci di tener a freno i nostri figli con tutto il timor di Dio che vi s'insegna; chi li potrà domare quando non vi sarà più religione?

E così seguiva la litania delle lamentazioni che il vero popolo nella sua logica stringente, opponeva ai rappresentanti pseudo-popolari del Municipio, veri conculatori d'ogni nobile sentimento, d'ogni libertà di coscienza, d'ogni principio religioso.

Se l'interpellanza iniqua dovesse venir approvata, prescindendo da tutto il resto della città, avremo intanto la violazione aperta dell'esplicita volontà di due frazioni suburbane di circa 1300 abitanti, fra cui non v'è una sola famiglia favorevole all'abolizione dell'insegnamento religioso. *Vox clamantis.*

Agli ostinati.

Col 31 Dicembre corr. verrà sospeso l'invio del giornale a quanti non avranno pagato l'abbonamento fino a quella data. Non faremo distinzioni né alcuno avrà diritto a lamenti.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 12 - s. Urbano Pp.

Fiere e mercati della provincia. Cividale e Pordenone.

A proposito di conferenze dantesche.

Leggo nei giornali cittadini che sabato sera il prof. Tito D'Aste terrà la conferenza dantesca sul Paradiso. Sono stato a sentire la conferenza sul Purgatorio, tenuta sabato dallo stesso conferenziere. Ed ecco quello che devo dire.

La esposizione di una Cantica meravigliosa uscita dalla penna del nostro maggior poeta, le proiezioni e lo scopo umanitario pel quale la conferenza tenevasi - attirarono al Sociale numeroso pubblico. C'erano signore, signorine, alcuni dei colleghi della nostra città, ecc. Ma chi se l'avrebbe pensata che il conferenziere si valesse di due o tre punti della Cantica - che ispira tutta religione perché alla religione è pirata - per uscire in attacchi violenti contro il Papato, la Chiesa e il Sacerdozio? - La cosa mi sorprese e mi rivelò l'animo partigiano del conferenziere, che non dubitò offendere i sentimenti religiosi di una buona parte del pubblico, che si sentì a disagio.

Non v'ha dubbio, che anche nei trentatré canti del Paradiso il conferenziere troverà modo di incastronare le sue viete e furie; perciò credo bene avvertire per mezzo del giornale i cattolici, affinché sappiano regolarsi. *Ritter.*

La Deputazione provinciale e i danneggiati dalle piene.

La Deputazione provinciale ha deliberato di proporre al consiglio, che si riunirà il 21 corr., di concorrere con un sussidio di 200 lire a favore dei danneggiati dal maltempo nella provincia di Venezia.

Giunta provinciale amministrativa.

La Giunta provinciale amministrativa ha votato un plauso al comm. Giacomo Cecconi, che donò vari beni stabili ad uso fabbricato scolastico al comune di Vito d'Asio.

Ecco la denominazione ed il valore degli stabili.

Pielungo ed annessi L. 43.500; S. Francesco 15.500; Chiampans 15.000; Casiacco 8.000; totale L. 81.000.

Per l'illuminazione della città.

E' stato dato alle stampe una larga relazione dell'istituto dell'illuminazione privata e pubblica della nostra città per la soluzione del grave problema, che tanto interessa la nostra popolazione.

Gli allegati danno notizia del l'appalto del Comune colla ditta Volpe-Malignani; trattano della donazione del comm. Volpe; offrono dati statistici della illuminazione stessa, e dopo presentato lo stato patrimoniale dell'officina a Gas ed il relativo consuntivo 1903 e preventivo 1904, danno per esteso i tre progetti sui quali dovrà trattarsi la discussione del consiglio. I tre progetti sono: quello di assunzione diretta dell'impianto Volpe-Malignani; quello di illuminazione a mezzo gas per incandescenza, e quello di assunzione autonoma di impianto elettrico sul ledra.

Ritenuto che sta in mano alla Giunta la proposta anche dell'appalto privato, ben si vede che su questo oggetto vi è materia su che parlare.

In ospitale.

Polano Alfonso d'anni 18, di Angelo, falegname venne medicato ieri per ferita da taglio alla mano sinistra. La causa è accidentale. Guarirà in 5 giorni.

Ieri pure venne medicato Modonutti Federico d'anni 30, fu Gio. Batta per ferita da taglio al palmo della mano destra. Guarirà in 5 giorni.

Indennità per infortuni sul lavoro.

Il Ministero dell'Interno comunica quanto segue:

Dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio è stata segnalata la pretesa di molti Comuni di rimborsarsi delle spese ospedaliere prestate ad operai poveri in occasione d'infortuni sul lavoro sulla indennità che agli operai stessi vengono liquidate dalla Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

Questa pretesa, rileva il predetto Dicastero, non si concilia, con le disposizioni della legge 17 marzo 1898 N. 80, la quale all'articolo 14 dice: « Il credito della indennità e della rendita non può essere ceduto né pignorato, né sequestrato e gode del privilegio iscritto al n. 6 dell'articolo 1958 del codice civile, sui valori depositati a cautela del relativo pagamento. »

Il legislatore ha così voluto assicurare in modo certo, che la indennità spettante agli operai colpiti da infortuni vada ad essi integralmente; e ciò importa che non possano i comuni, allorché vengono incaricati della consegna delle relative somme, trattenerne per nessun titolo di rimborso, e neanche per anticipazioni ospedaliere, in tutto o in parte le somme stesse.

Per le case operaie.

Ieri alle ore 1 e mezza nella sala maggiore del nostro palazzo municipale si radunò la commissione per l'ergenda case operaie.

Erano presenti i signori Capellari presidente, Schiavi, Cuduguello, Rizzani, V. Luzzatto, Bruni, Seitz, Bosetti e Romano.

La seduta si potrasse fino alle tre e mezza. La commissione dopo lunga discussione approvò lo schema del tutto, con alcune varianti, più di forma che di sostanza, ed approvò pure la circolare per le adesioni.

Camera del lavoro.

Sabato sera, alle ore 8, si riuniranno i membri dell'Ufficio centrale della Camera del lavoro assieme ai membri della Commissione esecutiva per importanti comunicazioni.

Orecchino ritrovato.

Ieri nel pomeriggio Giovanna Garlic trovò in via Grazzano un bellissimo orecchino d'oro con brillanti. Venne depositato all'ufficio di vigilanza urbana.

Vecchio disgraziato.

Un povero vecchio, mentre percorreva via Gemona, venne colto da improvviso male. Il vigile Masolini gli prestò le prime cure.

Articolo 488.

Venne dichiarata in contravvenzione per ubriachezza un tal Donda Felice, Incendiucolo.

Durante la notte nella caserma del 79° regg. fanteria si sviluppò un piccolo incendio, che venne prontamente spento.

Ubbriaco!

Ieri il vigile Monaro, accompagnò a mezzo vettura a casa propria certo Sante Franzolini fu Francesco, d'anni 53, calzolaio, abitante in via Superiore, perché trovato steso in terra sotto il porticato del palazzo Mangilli in preda ad una potente sornia.

CRONACA RELIGIOSA

PORDENONE. - Martedì, solennità dell'Immacolata Concezione, nella parrocchia di S. Giorgio, 80 tra fanciulli e fanciulle fecero la loro prima Comunione. Durante la quale alcuni giovanetti e la schola cantorum, sorta da poco, che fa rapidi progressi ed è l'ammirazione dei buoni, cantarono vari metetti del Capocci, del Ravanello e del Perosi. Alla bellezza delle voci va unita un'esecuzione inappuntabile ed artistica. - Alla sera i fedeli poterono ancora gustare le Litanie del Perosi a tre voci, un maestoso Tantum Ergo, varie graziose canzoncine e il Cristo risuscitò del Perosi stesso. Sono stati istrutti e diretti dal loro bravo maestro il ch. Gio. Furlanetto, venuto appositamente dal Seminario.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Sac. Edoardo Marazziti Direttore resp

MUNICIPIO DI UDINE.

Si invitano i contribuenti a denunciare entro il mese di gennaio p. v. le variazioni avvenute nei riguardi delle tasse comunali, per le eventuali rettifiche nei ruoli 1904.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo amministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Liquidazione STOFFE D'INVERNO

Il liquidatore del fallimento Marchesi volendo dar fine alla vendita di tutta la merce consistente in stoffe per Signore, e per Uomo, avverte che da oggi in poi cederà detta merce a prezzi di tutta convenienza e con un ribasso di più del 40 0/0. Piazza Vittorio Emanuele. Vicino al Caffè Corazza. Via Belloni, Lo Piano.

Giovanni Bottacin fu Giuseppe

* VENEZIA *

Primaria Officina del Veneto per Arredi Sacri in ottone e bronzo fuso in argento e lamina ottone argentato e dorato

Deposito S. Bartolomeo Calle della Bissa 5462-64-65 Officine SS. Giovanni e Paolo 6283-84.

Premiato all'Esposizione Internazionale Vaticana - Con medaglia d'Oro a Vicenza - e medaglia d'argento di 1° grado a Verona offerta dalla Camera di Commercio.

GRANDE DEPOSITO: Arredi in ottone fuso di massima durata, in lamina ottone argentato e dorato, come: Calici, Pissidi, Reliquiari, Tronetti, Ostensori, Lampade, Lampadari, busti di Vescovi, ecc., ecc. ed in metallo bianco, il vero argenteo inalterabile il quale costa più dell'ottone argentato (non confondersi quindi col metallo bianco che viene offerto a minor prezzo e massima durata, ciò che non è possibile), argenterie e dorature inalterabili.

Disegni e sopralluoghi a proprie spese, prezzi di massima convenienza, facilitazioni nei pagamenti e soprattutto da non confondere la mia Ditta fabbricante, Casa fondata nel 1830, la quale offre tutte le garanzie possibili, con girovaghi, negozianti e bazaristi.

Grande assortimento statue religiose in cartone Romano Palme in metallo e fiori in porcellana.

Per le prossime feste

PANETTONI

sempre freschi

ENRICO CAUCIGH Via Gemona N. 28. PASTE e DOLCI di fattura speciale

* VINI DA LUSSO E LIQUORI *

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti, Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94
Lavoratorio per costruzioni in legno
mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco
premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903
UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 18.10	18.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.26	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.58	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>			
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	<i>S. Giorgio Trieste</i>			
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.30 M. 8.07 9.58	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
D. 17.19	19.10	O. 16.55	19.40	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	<i>Udine Venezia</i>			
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>			
O. 5.30	8.46	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.— M. 8.57 9.58	
D. 8.—	10.28	M. 9.—	12.55	M. 13.16 M. 14.26 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.—	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.54 21.16	
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	<i>ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE</i>			
<i>Casarsa Spilimò.</i>		<i>Spilimò Casarsa</i>		Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 — S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50			
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.58	Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— — arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20			
M. 14.55	15.25	M. 13.15	14.—	Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. T. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15			

BERTOGLIO LODOVICO
FABBRICA
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI e OMBRELLINI
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti
Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

*** PREZZI MODICISSIMI ***

ATTENTI DONNE!!!

Viene il freddo, le nostre mani si screpolano ed induriscono, però, se oltre usarlo per levare qualunque macchia su qualunque stoffa userete ancora giornalmente il

Sapone smacchiatore perfetto del Rossi da Imola

avrete gli abiti puliti e le vostre mani si manterranno belle, pulite e morbide, niente geloni e screpolature, nè sarete obbligate a impiasticciarle con la prosaica glicerina.

Donne, provate per credere. Si vende da tutti i principali Profumieri e Droghieri d'Italia e dell'Estero a cent. 20 il pezzo.

In Udine presso la Ditta Francesco Minisini — Prodotti Chimici.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricerie ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisio e -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.